PREMESSA

A. Il consuntivo 2003 dell'economia

Il PIL nel 2003

Il valore del PIL ai prezzi di mercato è risultato nel 2003 pari a 1.300.926 milioni, con un aumento del 3,2 per cento rispetto al 2002.

La crescita reale è risultata dello 0,3 per cento, livello leggermente inferiore a quella dell'anno precedente.

La modesta crescita del PIL si inserisce in un contesto internazionale che ha visto gli altri principali Paesi dell'area dell'euro (Francia e Germania) interessati, anche nel 2003, da una fase ciclica sfavorevole. Questi Paesi hanno conseguito performance inferiori all'Italia: la Francia ha conseguito un tasso di crescita dello 0,2 per cento, mentre la Germania ha registrato addirittura un'inversione di segno (- 0,1 per cento). Sicuramente l'apprezzamento dell'euro sul dollaro e le altre principali valute ha costituito e costituisce tuttora un elemento di freno. Infatti nel nostro Paese, negli ultimi due anni, la domanda estera netta ha contribuito negativamente alla crescita del PIL per 0,9 punti percentuali.

La modesta crescita reale dell'economia è risultata, comunque, maggiormente in linea con la media europea, risultata pari allo 0,4 per cento: rispetto a tale media, che nel 2002 era stata pari allo 0,9 per cento, si è anzi avuta una riduzione del differenziale di 0,4 punti percentuali.

In particolare, dal lato degli impieghi, si è avuta una crescita in termini reali dell'1,5 per cento dei consumi finali nazionali (più 1,3 per cento per la spesa delle famiglie residenti, più 2,2 per cento per la spesa della pubblica amministrazione e delle istituzioni sociali private) e una riduzione del 2,1 per cento per gli investimenti fissi lordi.

Consumi

L'aumento dei consumi privati interni è stato dell'1 per cento. Gli acquisti all'estero dei residenti hanno fatto registrare un aumento del 3,5 per cento mentre le spese sul territorio italiano effettuate da non residenti hanno subito una riduzione del 4,1 per cento.

Investimenti

La diminuzione del 2,1 per cento degli investimenti fissi lordi è dovuta principalmente all'andamento negativo degli acquisti di mezzi di trasporto (- 9,8%) e di macchinari (- 4%); gli investimenti in costruzioni

hanno, per contro, registrato un aumento dell'1,8 per cento; una crescita molto contenuta è stata registrata per i beni immateriali (più 0,6 per cento).

Le esportazioni di beni e servizi hanno fatto registrare una riduzione complessiva del 3,9 per cento, dovuta ad una diminuzione sia dei beni (- 4,3%) che dei servizi (- 2,2%).

Dal punto di vista della formazione del prodotto, a sostenere la crescita in termini reali del Pil è stato il settore delle costruzioni (+ 2,5%) e dei servizi (+ 0,7%). Sia l'industria in senso stretto sia il settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca hanno fatto registrare una diminuzione del valore aggiunto pari rispettivamente allo 0,1 e al 5,6 per cento.

Occupazione

L'occupazione totale, espressa in termini di unità di lavoro al netto della cassa integrazione guadagni, è aumentata nel 2003 dello 0,4 per cento (più 0,5 per cento le unità di lavoro dipendenti, più 0,2 per cento quelle indipendenti).

Dal punto di vista settoriale, si è registrata una considerevole riduzione dell'occupazione totale nell'agricoltura (meno 3,7 per cento), un andamento pure negativo, ma meno marcato, nell'industria in senso stretto (meno 0,3 per cento), un buon incremento nelle costruzioni (più 2,9 per cento) ed una crescita più contenuta nel complesso dei servizi (più 0,8 per cento). La crescita complessiva dell'occupazione ha ridotto ulteriormente, dal 9 per cento del 2002 all'8,7 per cento nel 2003, il tasso di disoccupazione.

Redditi da lavoro

Il reddito da lavoro dipendente dell'intera economia è aumentato nel 2003 del 4,3 per cento e le retribuzioni lorde del 3,8 per cento. In particolare, mentre la dinamica delle retribuzioni nel settore agricolo ha registrato una diminuzione del 2,6 per cento, nell'industria le retribuzioni sono cresciute del 3 per cento (rispettivamente, più 2,4 nell'industria in senso stretto e più 6,4 nelle costruzioni) e nel complesso delle attività dei servizi del 4,3 per cento. La dinamica più sostenuta dei redditi da lavoro dipendente rispetto alle retribuzioni lorde è determinata in larga misura dalla regolarizzazione dei lavoratori extracomunitari e dal conseguente versamento dei relativi flussi contributivi.

Deflatore

Il deflatore del Pil ha presentato nel 2003 un aumento del 2,9 per cento; quello dei consuni delle famiglie, beneficiando della riduzione dei

prezzi all'importazione è aumentato del 2,5 per cento, mentre il deflatore dei consumi delle Amministrazioni pubbliche e delle Istituzioni sociali private è risultato pari al 3,7 per cento; il deflatore degli investimenti fissi lordi è cresciuto dell'1,9 per cento. La ragione di scambio con l'estero ha registrato un miglioramento rispetto all'anno precedente: alla riduzione dello 0,8 per cento dei prezzi all'importazione di beni e servizi ha fatto riscontro un aumento dell'1 per cento dei prezzi all'esportazione.

B. Il consuntivo 2003 della finanza pubblica.

Indebitamento netto

L'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche, in rapporto al P.I.L., è stato pari al 2,4 per cento, leggermente superiore al 2,3 per cento del 2002, conseguito, va ricordato, grazie all'attivazione delle misure di contenimento previste dalla legge n. 246/2002, ma inferiore di 0,1 punto percentuale alla stima indicata nella Relazione previsionale e programmatica presentata lo scorso settembre.

Malgrado la persistenza di livelli di crescita economica deboli, anche se, come visto, maggiormente in linea con la media europea, l'Italia è riuscita a confermare livelli di indebitamento ampiamente al di sotto del limite del 3 per cento ed anche della media dei Paesi dell'area euro risultata pari al 2,7 per cento.

Debito/Pil

Anche riguardo al debito, è proseguita la tendenza alla riduzione del rapporto della sua consistenza al PIL: essa è risultata al 31 dicembre 2003 pari al 106,2 per cento con una riduzione di 1,8 punti percentuali rispetto al 31 dicembre 2002.

Con riferimento ai diversi comparti, a fronte di una riduzione dal 2,4 al 2,2 per cento per l'Amministrazione centrale, grazie anche ai notevoli introiti per il condono, e dallo 0,3 allo 0,1 per cento per gli enti territoriali e quelli operanti nel settore sanitario, si è avuto un minore accreditamento netto per gli enti di previdenza (dall'1 allo 0,2 per cento, principalmente per minori proventi per catolarizzazione del patrimonio immobiliare.

Saldo primario

Il saldo primario pur se ancora positivo e superiore a quello degli altri grandi Paesi europei, nel 2003 è stato del 2,9 per cento del Pil, rispetto al 3,5 per cento del 2002

Risparmio

Il risparmio delle amministrazioni pubbliche, dato dal saldo delle

partite correnti è tornato, dopo cinque anni, ad essere negativo e pari a circa - 3.200 milioni di euro.

LA FINANZA PUBBLICA NEI PAESI DELL'UNIONE EUROPEA

Nel 2003, sulla scorta dei dati trasmessi dai singoli Paesi all'Eurostat e verificati da tale Organismo, deficit e debito delle Amministrazioni pubbliche sono peggiorati in rapporto al 2002 sia per I Paesi dell'euro-zona che per l'insieme deiPesi dell'Unione europea.

Di seguito si riportano alcuni valori riferiti al triennio 2001-2003.

Euro-zona (in milioni di euro)	2001	2002	2003
Pil ai prezzi di mercato	6 842 585	7 078 869	7 261 658
Deficit (-) / Avanzo (+) A.P.	-111 946	-160 575	-192 930
% Pil	-1.6	-2.3	-2.7
Debito	4 750 186	4 899 628	5 113 531
% Pil	69.4	69.2	70.4
Saldo primario in % Pil	+2.3	+1.4	+0.8
EU15 (mlioni di euro)			
Pil ai prezzi di mercato	8 863 802	9 176 719	9 306 794
Deficit (-) / Avanzo (+) A.P.	-88.300	183 474	-238 744
% Pil	-1.0	-2.0	-2.6
Debito	5 602 794	5 737 861	5 958 950
% Pil	63.2	62.5	64.0
Saldo primario in % Pil	+2.7	+1.3	+0.6
EU25 (million euro)			
Pil ai prezzi di mercato	9 284 694	9 620 892	9 746 240
Deficit (-) / Avanzo (+) A.P.	-105 386	-205 211	-263 822
% Pil	-1.1	-2.1	-2.7
Debito	5 764 849	5 913 062	6 144 414
% Pil	62.1	61.5	63.0
Saldo primario in % Pil	+2.5	+1.2	+0.4

*Riguardo i Paesi **EU15**, nel 2003 i maggiori livelli di deficit in rapporto al Pil sono stati raffiunti in dalla Francia (-4.1%), Germania (-3.9%), Regno Unito (-3.2%), Olanda (-3.0%), mentre tre Paesi hanno continuato a registrare degli avanzi (Finlandia con il 2.3per cento, Danimarca con l'1,5 per cento e Belgio con lo 0,2 per cento); una situazione di avanzo è stata, altresì raggiunta da Svezia (+0.7%), Spagna (+0.3%) e Irlanda (+0.2%).*

Dopo la tendenza alla discesa degli ultimi anni, il rapporto debito/Pil aumentato dal 69.2 per cento nel 2002 al 70.4 per cento del 2003 nella media dell'euro-zona e dal 62.5 per cento al 64.0 per cento per la media dell'Unione europea. In particolare sei Paesi hanno registrato nel 2003 un rapporto superiore al 60 per cento (Italia con il 106.2 per cento, Grecia con il 102.4 per cento, Belgio con il 100.5 per cento, Austria con il 65.0 per cento, Germania con il 64.2 per cento, Francia con il 63.0 per cento.

Riguardo i dieci nuovi Paesi, che hanno operato per la prima volta a titolo informativo la notifica dei loro valori di deficit e debito, il più alto livello di deficit in rapporto al Pil è stato raggiunto dalla Repubblica Ceca con il 12.9 per cento, da Malta con il 9.7 per cento, Cipro con il 6.3 per cento, e Ungheria con il 5.9 per cento. Solo Estonia ha registrato un avanzo pari all 2.6 per cento. I più alti livelli di debito in rapporto al Pil sono stati registrati da Cipro con il 72.2 per cento e Malta con il 72 per cento; i più contenuti, da Estonia con il 5.8 per cento, Latvia con il 15.6 per cento e Lituania con il 21.9 per cento.

Tabella 1 – LA FINANZA PUBBLICA NEI PAESI DELL'UNIONE EUROPEA

	Variaz. % Pil	Surplus(+)-Deficit(-) in % Pil		Saldo primario in % Pil		Consistenza debito in % Pil	
		2002	2003	2002	2003	2002	2003
AUSTRIA	2,5	-0,2	-1,1	3,1	2,0	66,6	65,0
BELGIO	3,1	0,1	0,2	6,1	5,8	105,8	100,5
DANIMARCA	2,2	1,7	1,5	4,5	4,0	47,2	45,0
FINLANDIA	2,6	4,3	2,3	6,5	4,1	42,6	45,3
FRANCIA	1,8	-3,2	-4,1	-0,2	-1,1	58,6	63,0
GERMANIA	0,9	-3,5	3,9	-0,4	-0,7	60,8	64,2
GRECIA	8,6	-1,4	-1,7	4,7	3,9	104,7	102,4
IRLANDA	0,0	-0,2	0,2	1,2	1,6	32,3	32,0
ITALIA	3,2	2,3	,2,4	3,5	2,9	108,0	106,2
LUSSEMBURGO	2,9	-2,7	-0,1	3,0	0,1	5,7	4,9
OLANDA	2,2	-1,9	-3,0	1,2	-0,1	52,6	54,8
PORTOGALLO	2,2	-2,7	-2,8	0,3	0,1	58,1	59,4
REGNO UNITO	5,5	-1,6	-3,2	0,5	-1,1	38,5	39,8
SPAGNA	6,7	0,0	0,3	2,8	2,9	54,6	50,8
SVEZIA	4,0	0,0	0,7	2,9	2,7	52,6	51,8
EURO-ZONA	2,6	2,3	2,7	1,4	0,8	69,2	70,4
EURO-15	1,4	2,0	2,6	1,3	0,6	62,5	64,0

Tabella 2 – AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE: Risultati conto economico (in milioni di euro)

	Risultati			Variazioni %		Incidenza al Pil		
	2001	2002	2003	02/01	03/02	2001	2002	2003
SPESE								
Sperse per consumi finali	229.518	238.921	253.438	4,1	6,1	18,8	19,0	19,5
Di cui: Redditi da lav. dipendente	131.084	136.423	143.606	4,1	5,3	10,8	10,8	11,0
Consumi intermedi	93.637	96.495	102.280	3,1	6,0	7,7	7,7	7,9
Altre spese per consumi finali	4.797	6.003	7.552	25,1	25,8	0,4	0,5	0,6
Prestazioni sociali	202.291	214.035	224.210					
Contributi alla produzione	14.670	13.641	14.510	-7,0	6,4	1,2	1,1	1,1
Altre spese correnti nette interessi	14.941	17.498	20.051	17,1	14,6	1,2	1,4	1,5
Spese correnti nette interessi	461.420	484.095	512.209	4,9	5,8	37,9	38,4	39,4
Interessi passivi	79.570	72.547	69.291	-8,8	-4,5	6,5	5,8	5,3
Totale spese correnti	540.990	556.642	581.500	2,9	4,5	44,4	44,2	44,7
Spese in c/ capitale	47.851	43.365	53.095	-9,4	22,4	3,9	3,4	4,1
Totale spese nette interessi	509.271	527.460	565.304	3,6	7,2	41,8	41,8	43,5
Totale Spese	588.841	600.007	634.595	1,9	5,8	48,3	47,6	48,8
ENTRATE								
Imposte dirette	182.690	178.964	177.370	-2,0	-0,9	15,0	14,2	13,6
Imposte indirette	176.492	185.116	188.522	4,9	1,8	14,5	14,7	14,5
Imposte in conto capitale	1.065	2.986	20.204	-	-	0,1	0,2	1,6
Totale entrate tributarie	360.247	367.066	386.096	1,9	5,2	29,6	29,1	29,7
Contributi sociali	153.905	161.325	171.028	4,8	6,0	12,6	12,8	13,1
Altre entrate correnti non tributarie	40.090	40.613	41.345	1,3	1,8	3,3	3,2	3,2
Entrate in c/ capitale non tributarie	2.337	2.600	4.294	11,3	65,2	0,2	0,2	0,3
Totale Entrate	556.579	571.604	602.763	2,7	5,5	45,7	45,3	46,3
per memoria pressione fiscale						42,2	41,9	42,8
				-	-	3,9	3,5	2,9
Saldo primario	47.308	44.144	37.459	-	-	1,0	0,7	-0,2
Saldo di parte corrente	12.187	9.376	-3.235	-	-	-2,6	-2,3	-2,4
Indebitamento netto	-32.262	-28.403	-31.832	-2,0	-0,9	15,0	14,2	13,6
Pil (valore nominale)	1.218.535	1.260.428	1.300.926	3,4	3,2	-	-	-

Uscite correnti

Le uscite di parte corrente hanno, invece, registrato un tasso di crescita del 4,5 per cento; il loro rapporto sul Pil è salito dal 44,2 nel 2002 al 44,7 per cento nel 2003. Tale risultato deriva da un aumento del 5,8 per cento delle uscite correnti al netto degli interessi e da una diminuzione di questi ultimi, che fra il 2002 ed il 2003 sono diminuiti del 4,5 per cento, dimensionandosi al 5,3 per cento del Pil, grazie, anche, ad una articolata gestione del debito.

Al netto degli interessi, l'incidenza delle spese correnti sul Pil è cresciuta di un punto percentuale: in particolare l'incidenza sul Pil delle spese dell'Amministrazione centrale al netto dei trasferimenti agli Enti pubblici è cresciuta di 0,6 punti percentuali; quella delle altre Amministrazioni di 0,4 punti percentuali.

Riguardo ai diversi aggregati di spesa corrente si segnala che:

Redditi lavoro dipendente

- i redditi da lavoro dei dipendenti pubblici sono cresciuti del 5,3 per cento, per effetto dei rinnovi contrattuali nei diversi comparti;

Consumi intermedi

- le spese per consumi intermedi hanno registrato un incremento dell'8,8 per cento risentendo sia degli impegni per la partecipazione a missioni internazionali di pace sia di un recupero rispetto al contenimento che le misure adottate ai sensi della legge n. 246/2002 avevano consentito nell'anno precedente, quando si era avuto un aumento limitato all'1,7 per cento;

- le prestazioni in natura (che includono prevalentemente spese per assistenza sanitaria in convenzione) sono cresciute appena dello 0,5 per cento per effetto del mancato rinnovo delle convenzioni con privati.

Di conseguenza, le spese per consumi finali delle amministrazioni pubbliche sono aumentate del 6,1 per cento.

In merito al rilevato recupero nelle spese per consumi intermedi, realizzatosi con l'assegnazione di risorse aggiuntive per circa 500 milioni in sede di assestamento del bilancio statale si osserva che esso è stato originato dall'impossibilità di ricevere atti di impegno da parte degli Uffici centrali di bilancio in data successiva al 31 dicembre prevista dalla citata legge n. 246/2002: il rigoroso rispetto della data di chiusura d'esercizio ha fatto sì, quindi, che andassero in economia somme stanziate con decreti di variazione al bilancio registrati oltre la fine dell'anno con conseguente utilizzo da parte di alcune Amministrazioni di

disponibilità assegnate per la gestione 2003 per attività ritenute essenziali. E' da ritenere che una più attenta programmazione degli impegni nel corso dell'intero anno che dovrà essere seguita dalle Amministrazioni alla luce delle nuove norme dovrebbe consentire di evitare tali "slittamenti".

Spese conto capitale

Le spese in conto capitale, calcolate per convenzione contabile nel Conto delle Amministrazioni pubbliche al netto delle dismissioni, sono aumentate del 22,4 per cento rispetto all'anno precedente, grazie a un incremento del 44,9 per cento degli investimenti fissi lordi legato alle minori dismissioni immobiliari. Nel 2003 sono state infatti completate dismissioni immobiliari per 2,7 miliardi contro gli 11 miliardi del 2002: nettato dall'effetto delle citate dismissioni, l'incremento delle spese in conto capitale è stato pari al 2,7 per cento e quello degli investimenti lordi al 6,9 per cento.

Pressione fiscale

La pressione fiscale, al netto delle entrate straordinarie derivanti da sanatorie e da scudo fiscale, si attesta al 41,3 per cento del PIL con una riduzione di mezzo punto percentuale rispetto a quella del 2002. In particolare, le imposte dirette sono diminuite dello 0,9 per cento, quelle indirette sono aumentate dell'1,8 per cento, i contributi sociali effettivi sono cresciuti del 6,2 per cento.

Gli altri saldi tradizionalmente presi in considerazione nei documenti di finanza pubblica hanno registrato la seguente evoluzione:

Fabbisogno settore statale

il fabbisogno del settore statale è risultato, al netto delle regolazioni debitorie, pari a 42.681 milioni, superiore per 11.832 milioni a quello del 2002;

Fabbisogno settore pubblico

il fabbisogno del settore pubblico è risultato pari a 54.688 milioni con un aumento di 16.014 milioni rispetto al 2002. Il fabbisogno del settore pubblico è, per convenzione contabile, calcolato al lordo dell'onere per regolazione debiti pregressi per sanità, pensioni, crediti di imposta (in complesso, 8.537 nel 2003 in luogo di 5.928 milioni nel 2002).